



Una mappa per la nuova letteratura

ALBERTO ASON ROSA

È VERO: LA LETTERATURA, in Italia, si è rimessa in movimento; lancia segnali intermittenenti di vitalità, in campo creativo, ma anche in campo critico; roscicchia spazi, che altri le avevano mangiato; i suoi linguaggi non sono più separati o retro, irrimediabilmente retro, come per un certo periodo era sembrato. Ma un discorso complessivo è ancora difficile, forse inutile, forse persino deviante: quei segnali vengono da troppe e troppo diverse parti per poter essere raccolti in un fuoco unico. Preferibile mi sembra coglierli là dove e come si manifestano, uno per uno, nelle loro diversità e contrapposizioni. Può darsi che invece di una tendenza avremo una mappa. Ma cosa c'è di meglio di una mappa per orientarsi verso una direzione ancora largamente sconosciuta e misteriosa?

Comincerò da *Staccando l'ombra da terra* (Torino, Einaudi, 1994) di Daniele Del Giudice: una raccolta di otto brevi racconti (racconti? no, flash narrativi tra finzione e realtà, memoria ed esperienza, storia e autobiografia, che hanno un filo rosso comune: il volo o, meglio, la condizione aerea del volo (già presente, in maniera via via sempre più significativa, nei due precedenti libri di Del Giudice, *Lo stadio di Wimbledon*, 1983, e *Atlante occidentale*, 1985).

Si tratta di un libro molto bello, con qualche difetto. Ma, per spiegare perché, devo iniziare da un ricordo personale, che è, me ne rendo conto, il modo peggiore per impostare un discorso storico-critico (ma spero che poi si capisca anche il perché di questo perché). Il protagonista del quarto pezzo, *Fanci sed sempre immites*, è un aviatore italiano di nome Carlo Emanuele Buscaglia, che durante la seconda guerra mondiale guidò una leggendaria squadriglia di aerosiluranti, i *Settantanove Savoia Marchetti*, dalla quale furono inflitte pesanti perdite ai convogli nemici nel Mediterraneo, fino alla sconfitta del settembre 1943 e alla morte (prima solo presunta, poi reale) dello stesso comandante Buscaglia.

Il comandante Buscaglia e la sua squadriglia hanno fatto parte - in una maniera così fantastica da diventare in certi momenti dolorosa e lacerante - del mio immaginario infantile e sono stati una delle poche glorie autentiche della cosiddetta guerra fascista. Gli italiani negli ultimi due secoli (lo dico seraficamente: dal periodo napoleonico in poi) hanno sempre fatto la guerra così: privi generalmente di comando e di organizzazione (Caporetto e l'8 settembre sono iscritti *ab origine* nel codice genetico nazionale), si sono rifugiati nelle virtù e negli eroismi individuali: garibaldinismo, volontarismo, arditismo, motosiluranti ed aerosiluranti al posto di corazzate e di divisioni, lotta di pochi al fascismo, resistenza partigiana. Certo, lo so bene: detto così, si tratta d'una leggenda, d'un luogo comune, d'una bolsa esercitazione retorica; ma anche di una semplice verità, che come tutte le verità ha un lato tragico e uno grottesco.

SEGUE A PAGINA 2

Chiarito il mistero dell'immunità di un gruppo di prostitute senegalesi: il contagio da Hiv-2 protegge dall'Hiv-1

Aids, il virus debole per vaccino?

■ Si apre una speranza per un vaccino contro l'Aids? Forse, ma se mai si farà un vaccino così, sarà comunque rischioso e potrà essere somministrato solo a persone ad alto rischio. La speranza viene da una ricerca effettuata per nove anni su un gruppo di 756 prostitute di Dakar, in Senegal. Lo studio è illustrato da un articolo pubblicato sulla rivista americana *Science* e scritto dalla professoressa Phyllis Kanki, della Harvard school of public health degli Stati Uniti. Un virus dell'Aids di un ceppo più debole indurrebbe, secondo questa ricerca, nell'organismo infettato una reazione di difesa vincente anche contro la forma più letale del

Per il virologo Dianzani «è la strada giusta per salvare i soggetti a rischio»

L. ADAMI, C. PULGINELLI
A PAGINA 5

virus. In sostanza, secondo la conclusione della Kanki, le prostitute senegalesi infettate dal virus Hiv2 (il tipo più debole del virus che provoca l'Aids nell'uomo) sono risultate meno vulnerabili all'infezione del virus Hiv1 (il più aggressivo), nella misura del 70 per cento. Per il virologo italiano Dianzani «è ovvio che non si può usare questo virus per vaccinare contro l'Aids, perché anch'esso fa sviluppare la malattia, sia pure con tempi molto più lunghi. Ma si può pensare di spostare la ricerca in questa direzione: trovare un ceppo attenuato dell'Hiv2 che sia in grado di funzionare da vaccino».

Dizionario della politica

Norberto Bobbio e i fondamenti della democrazia

Bollati Boringhieri pubblica «Alla ricerca della politica», dizionario curato da Angelo D'Orsi. È quasi una «mappa» della politica dopo l'ubriacatura degli anni Settanta e il rifiuto degli anni Ottanta e dei primi Novanta. Anticipiamo un estratto della voce sulla «democrazia».

NORBERTO BOBBIO

A PAGINA 2

Il presidente della Apple

Computer e reti, il futuro sarà interattivo

Il futuro è già arrivato e non ha la faccia della tv bensì quella delle reti telematiche e dei «media» interattivi: lo spiega in un suo articolo Michael Spindler, presidente della Apple. Stiamo vivendo una rivoluzione senza paragone, piena di potenzialità e di rischi.

MICHAEL SPINDLER

A PAGINA 3

Terremoti, curiosa scoperta

Onde radio «alterate» prima del sisma

Anomalie nei segnali radio registrate prima del sisma di martedì nella Capitale, hanno incuriosito un gruppo di ricercatori dell'Università di Roma. Si trattava di segnali premonitori del terremoto? Il vulcanologo Giuseppe Luongo è scettico: «Magari...».

L. FRAIOLI, R. BASSOLI

A PAGINA 4



Marisa Volpi
CONGEDI
Sei racconti sul tema del distacco, sulla passione, sull'amore e sul tempo che lo consuma.
FINALISTA PREMIO STRECH 1995
GIUNTI

Il Totogol come Sibelinda

QUESTA SETTIMANA il «Totogol», concorso a pronostici del Coni che non richiede alcuna particolare competenza ma semmai cospicue doti posteriori, chiude la stagione col botto. Se qualcuno riuscirà a indovinare le otto partite di calcio (sulle 30 proposte in schedina) in cui verrà realizzato il maggior numero di gol, si porterà a casa probabilmente una cifra attorno ai 6 miliardi. Infatti, non essendo state registrate nelle ultime settimane vincite di prima categoria (8 punti, appunto), come una vera e propria slot-machine il «Totogol» offre questa domenica agli scommettitori un jackpot di 4.677.240.836 lire, che si andrà a sommare al montepremi della settimana.

Ma scorrendo le gare in schedina, cominciano a sorgere i primi dubbi. Segneranno di più in Fiorentina-Monza, San Donà-Fano, Giorgione-Mobilificio Ponsacco, Fanfulla-Caratese o Cerignola-Toma? Voi direte: «È difficile indovinare, è ovvio, senno' che gusto c'è». D'accordo, ma il mio dubbio non è questo. A me pia-

DAVID GRISCO
cerrebbe sapere quanto vale il Mobilificio Ponsacco, o quanto costano i giocatori del Fanfulla. E sapete perché? Perché se è come penso io, mi compro tutto in blocco e faccio una discreta speculazione. Qui basta pagare 8 portieri, 8 terzini e 8 stopper e i 6 miliardi sono a portata di mano. O no? Una malignità? Sarà. Ma l'affare c'è, non ho più dubbi. Come al solito, quello che manca è il capitale iniziale. Proverò a chiedere a Berlusconi.

Non sembra un po' assurdo anche a voi che ci sia un tale dislivello di valori tra i contendenti e la posta in gioco? Se così non vi pare, proverò a convincervi raccontandovi un aneddoto. Quindici anni fa, all'ippodromo romano di Tor di Valle c'era un gangster che faceva il bello e il cattivo tempo. Aggiustava le corse e gestiva tutte le scommesse clandestine. Finché non arrivarono a Roma i napoletani

che decisero di gestire loro il gioco clandestino. In capo a una settimana, i camorristi si impadronirono del mercato. Il gangster romano, però, non si diede per vinto. Da allibratore si trasformò rapidamente in giocatore, e cominciò a puntare somme iperboliche presso i napoletani. Una sera di fine luglio il gangster romano combinò una corsa a vendere e decise di tentare la vittoria di una cavalla che si chiamava Sibelinda. Sibelinda, che valeva sei o sette o quattro milioni, passò per prima al traguardo. Il gangster romano ci aveva messo su una cifra vicina al miliardo. Gli allibratori napoletani si ritrovarono improvvisamente debitori nei suoi confronti di 4 o 5 miliardi. Il gangster trionfante propose loro di saldare il debito sgomberando la piazza. Pochi giorni dopo, due killer lo freddarono a revolverate nel parcheggio dell'ippodromo.

Certo, le corse dei cavalli non sono le partite di calcio, e gli allibratori clandestini non hanno nulla a che fare con il Coni, ma vi pare possibile legare il destino di 6 miliardi al risultato di Giorgione-Mobilificio Ponsacco? In bocca al lupo

ISERVIZI NELLO SPORT

Akira Kurosawa
L'ULTIMO SAMURAI
Quasi un'autobiografia
Da «Rashomon» a «Kagemusha», da «I sette samurai» a «Sogni»: un grandissimo del cinema si racconta. La storia di una vita e di un'arte tese fra Oriente e Occidente.
Page 384, Lire 28.000
Baldini & Castoldi